

nel primo caso arriva al cellulare un messaggio con un invito a chiamare il numero 0141-455414;

nel secondo caso arriva una telefonata con visualizzazione sul display del telefonino del medesimo numero telefonico;

in entrambi i casi, sia di chiamata che di risposta vengono addebitati 50 euro alla risposta più 2,5 euro per ogni secondo di conversazione;

un'altra truffa avviene attraverso telefonate di persone che spacciandosi per provider TIM, Omnitel o Wind invitano ad inserire un codice nel cellulare al fine di poter utilizzare programmi Java oppure per ottimizzare le funzioni del cellulare;

in caso di esecuzione di tale procedura il risultato è la clonazione della carta SIM del cellulare —;

in caso di esecuzione di tale procedura il risultato è la clonazione della carta sim del cellulare —;

se le voci in merito a quanto sopra elencato corrispondano al vero e se sia al corrente di altri casi similari;

quali iniziative normative intenda adottare il Ministro per far cessare simili truffe e quali iniziative siano invece già state prese;

se non si ritenga opportuno, vista anche la giovane età di molti utenti di telefoni cellulari, attuare opportune campagne informative per poter prevenire in futuro ulteriori nuove truffe. (4-08009)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, in tema di riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, ha capovolto l'impostazione dell'articolo 61 dell'originario decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, determinando la sostanziale privatizzazione della sola Agenzia del demanio mediante la trasformazione in ente pubblico economico;

le organizzazioni sindacali del comparto hanno fin da subito espresso unanime e viva preoccupazione per le conseguenze, giudicate destabilizzanti sullo *status* del personale e sui livelli occupazionali in ambito sia locale che territoriale paventando la perdita di ruolo e di professionalità di un personale che tanto ha meritato nella più che secolare storia del Demanio italiano;

il comma 2-*bis* dell'articolo 30 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, in corso di conversione, offre una qualche forma di risposta solo ad una parte dei problemi sopra sollevati, per di più parziale e inadeguata, in quanto viene lasciato solo un tempo ristrettissimo, che in nessun caso potrà andare oltre il 31 gennaio 2004, per esercitare da parte dei singoli il diritto di opzione irrevocabile a permanere nel campo delle agenzie fiscali o per il passaggio ad altra pubblica amministrazione;

una tale scelta, che è ovviamente fondamentale per il futuro personale e professionale degli interessati e delle loro famiglie, dovrà inoltre venire esercitato praticamente « al buio » in quanto potrà essere fondata sulla sola conoscenza del nuovo statuto, per la cui approvazione assurdamente non viene tra l'altro fissato alcun termine, mentre nessuna luce viene fatta in merito alle altre precise richieste delle organizzazioni sindacali di conoscere preventivamente il regolamento di amministrazione, le piante organiche e il nuovo contratto di lavoro;

non viene neppure assicurato il rispetto di tutti gli istituti contrattuali ri-

masti in sospenso, compresi i passaggi entro e tra le aree e la liquidazione entro il 2003 delle spettanze accessorie arretrate;

nessuna risposta è data inoltre alla richiesta di attivare in tempi certi i tavoli di trattativa in merito alla ricognizione dei posti disponibili nelle Agenzie fiscali e nella pubblica amministrazione, ai fini del consapevole esercizio del diritto di opzione;

infine non si conosce tuttora quante e quali filiali e sezioni staccate dall'Agenzia del demanio continueranno ad operare sul territorio nazionale —:

in quali date verrà approvato il nuovo statuto dell'Agenzia del demanio e quali risposte si intendono dare, in tempo utile per l'esercizio del diritto di opzione del personale, a tutte le altre giuste richieste, richiamate in premessa, delle organizzazioni sindacali rappresentative del personale dell'Agenzia. (5-02595)

PINZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da organi di stampa risulta che il negoziato con i responsabili della politica economica argentina per il rimborso dei piccoli e medi investitori italiani che hanno investito i propri risparmi in *bond* argentini non ha dato risultati soddisfacenti;

le incognite sulla ristrutturazione del debito argentino stano aggravando la situazione di incertezza in cui versano migliaia di risparmiatori —:

quale sia, allo stato attuale, la situazione della vicenda enunciata in premessa e quali iniziative concrete siano state adottate dal Governo per tutelare, anche nelle sedi internazionali competenti, i legittimi interessi dei risparmiatori italiani che hanno sottoscritto titoli obbligazionari argentini. (5-02596)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la perdita da parte dell'ACI Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata ACI 116 una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in pre-pensionamento e la restante assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio della procedura per una ulteriore riduzione di personale (ben 171 unità) con conseguente chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale;

di tali 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione;

i restanti 141 dipendenti potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 5 settembre 1995, prevede una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione non solo l'erario non avrebbe alcun onere, ma addirittura andrebbe a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla summenzionata legge —:

se non ritenga che al riguardo vadano assunte le opportune determinazioni affinché si possa giungere alla migliore soluzione di questo problema occupazionale.

(2-00973)

« Nan ».